

**UN PROBLEMA ISTITUZIONALE: IL RUOLO DEL CONSIGLIO
COMUNALE
di Paolo Gambi**

Nel corso del dibattito, svoltosi in Consiglio Comunale, sull'accordo di programma tra i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi per la trasformazione delle IPAB (Istituti di Assistenza e Beneficenza) in ASP (Azienda di Servizi alla Persona), oltre a condividere, nel merito, la proposta avanzata dalla Giunta Comunale, ho, tuttavia, evidenziato che, su tutta questa materia – che è strategica riguardando l'impostazione e le scelte della politica verso la popolazione anziana del nostro Comune – il ruolo del Consiglio Comunale è stato, in realtà, molto marginale.

E' un giudizio, quest'ultimo, che ribadisco e sul quale, in questa sede, intendo ritornare, rivestendo, a giudizio del Gruppo del PRI, una primaria rilevanza sia di ordine istituzionale che di ordine politico.

E lo è, perché, anche in questo avvio di mandato amministrativo, tale sostanziale marginalità è la regola.

Dico subito che tale situazione si è determinata, a mio avviso, quando si è assunta, a livello generale, la prassi di considerare il Sindaco – quale organo del Comune – come l'unico rappresentante della volontà dei cittadini, poiché eletto direttamente.

Tale considerazione si è spinta fino al punto di considerare il confronto e la discussione in Consiglio Comunale quasi una sorta di ritualità, poco più di un passaggio formale e questa concezione non è estranea alla prassi instauratasi anche nel Comune di Ravenna.

Lo considero una stortura istituzionale ed un errore politico.

Il Consiglio Comunale, al pari del Sindaco, viene eletto direttamente dai cittadini ed, oltre a questo, per espresso dettato legislativo (art. 42 T.U.E.L.) *“è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo”*, rivestendo, quindi, una funzione di primaria importanza.

Svolgere la funzione di *“indirizzo”* dovrebbe, nel concreto, significare che il Consiglio Comunale dovrebbe *“dettare”* le modalità di comportamento politico-amministrativo nella generalità dei casi e, specialmente, nella definizione degli atti fondamentali riservati alla sua esclusiva competenza.

Per poter dettare tali comportamenti dovrebbe, dunque, *“partecipare”* alla formazione delle volontà fin dal sorgere delle esigenze di comportamento politico-amministrativo, se non si vuole che la funzione di indirizzo rappresenti una mera imputazione formale.

Proprio quest'ultima condizione, in particolare, non viene rispettata e, alla fine, la funzione del Consiglio Comunale viene *“ridotta”* a quella di un mero organo di ratifica di volontà politico-amministrativa i cui presupposti e le cui necessità vengono già deliberati dal Sindaco o dalla Giunta, magari anche attraverso sedi di consultazione e di confronto esterni allo stesso Consiglio Comunale.

Ecco, dunque, dove sta la stortura istituzionale che, come si diceva, nasce dall'assuefazione ad una concezione eccessivamente "piramidale" della struttura politico-amministrativa del Comune.

Tuttavia, ad aggravare tale condizione, deve svolta l'ulteriore considerazione che la descritta stortura si traduce immediatamente in altri fatti.

Continuando, infatti, lungo questa direttrice vengono svuotate, contemporaneamente, la funzione di rappresentanza dei cittadini, il ruolo di ciascun singolo consigliere comunale e, alla fine, anche il ruolo delle forze politiche, alle quali, al contrario, andrebbe restituito il ruolo di protagonisti nella formazione e nella rappresentanza della volontà popolare.

Come si vede, la questione è delicata, rivestendo aspetti sia politici che istituzionali.

Noi repubblicani abbiamo rivendicato il ruolo centrale delle assemblee elettive fin dal momento in cui abbiamo reso pubblico il nostro programma elettorale, preoccupati dal fatto che l'assuefazione a quello che ho chiamato una concezione eccessivamente piramidale dell'apparato politico-amministrativo degli enti locali comporta il rischio di "minore democrazia".

L'esperienza di questi mesi non ci ha fatto cambiare idea.

Siamo, dunque, convinti che il dibattito su come cambiare questa "prassi" vada, infine, avviato.